

Decreto Genova, il bottino della ricostruzione.

IL 14/08 crolla il ponte Morandi a Genova. Muoiono 43 persone, centinaia gli sfollati. Una buona occasione per il governo del “popolo” per una nuova sceneggiata. Il M5S, per bocca del loro ministro Toninelli, attacca duramente il grande capitale, i poteri forti, i governi precedenti che sono dietro tutto il sistema delle concessioni autostradali frutto delle privatizzazioni degli anni passati e causa del disastro. Si parla di revoca, esproprio per chi ha fatto profitti sulla pelle dei cittadini: lo stato si riprenderà il maltolto. Parole però subito tradite dalla mancanza di qualsiasi azione contro questi nemici del “popolo”. Anzi, Lega e governo locale di centro destra vogliono subito partire con la ricostruzione. Questa volta nessuna telefonata con imprenditori che ridono, pensando ai soldi che faranno con l’ennesima ricostruzione, ma promesse dal governo centrale ed esortazione da quelli locali che il ponte verrà ricostruito in fretta e che l’”economia” di Genova sarà rilanciata. La sostanza però non cambia: lo “stato di emergenza” si deve trasformare in una “opportunità di affari”. Su questo sono tutti d’accordo. Iniziano le trattative ed i giochi per accaparrarsi le risorse. Ci sono voluti tre mesi per trovare la quadra degli interessi in campo e nel decreto Genova sono stati fatti entrare, tra l’altro, anche un condono per Ischia, altri finanziamenti per la ricostruzione nel centro-Italia e l’abbassamento dei vincoli per lo sversamento dei fanghi di depurazione (velenosi!) nei terreni agricoli. Ma non è ancora finita, perché il decreto, diventato legge, è ancora incompleto e richiede decine di ulteriori decreti attuativi. Per rimanere su Genova, è stato nominato dopo lunghe battaglie, visto il potere concesso, commissario straordinario, il Sindaco della città. Il commissario potrà agire in deroga pressoché a tutta la normativa vigente e potrà contare su una contabilità speciale per portare a termine il suo obiettivo. La concessionaria avrebbe dovuto sopportare tutte le spese necessarie alla ricostruzione, ma è stata, almeno sembra, esclusa dalla ricostruzione e potrebbe anche non pagare. Lo stato allora mette mano alla tasca perché quando si tratta dei padroni lo stato ci va sempre con i guanti di velluto, altro che espropri dei padroni! Ma chi riceverà la grossa parte di queste risorse e per fare cosa? Ci siamo presi la briga di fare un veloce elenco di quanto previsto nei primi 16 articoli del decreto, quelli legati a Genova:

- 3,5 milioni di euro sono per il commissario ed il suo staff di 20 persone.
- 360 milioni di euro per demolizione e ricostruzione del ponte: 30 milioni in 12 anni a partire dal 2018. A tal riguardo, lunedì sono state presentate le proposte per la ricostruzione. Tra le favorite una cordata che fa riferimento a SALINI-IMPREGILO, gruppo che, giusto per far notare, è stato dentro ai più grandi scandali legati agli appalti statali.
- 300 assunzioni per gli enti territoriali per far fronte all’emergenza finanziati con 3,5 milioni nel 2018 e 10 milioni nel 2019.
- 30 nuove assunzioni per l’autorità portuale, un altro 1 milione in due anni.
- 20 milioni in due anni da aggiungere ai 37 milioni già stanziati per la protezione civile per gestire l’emergenza.
- Rimborsi per il comune di Genova per i mancati incassi delle tasse non pagate: da quantificare. Ancora da quantificare. Altri milioni.

- Indennizzi ai proprietari delle abitazioni che verranno espropriate (€ 2025 al mq + 45000 + 36000 euro). Indennizzo naturalmente anche per le aziende che verranno espropriate di magazzini, capannoni, uffici (1300 euro al mq. Interni + 325 euro al mq esterni). Gli affittuari, invece, non riceveranno niente.
- 10.000.000 + 5.000.000 milioni di euro a copertura degli indennizzi per aziende e professionisti che sono stati danneggiati dal crollo (fino a un massimo di 200.000 di fatturato non realizzato).
- 35.000.000 milioni (al netto di altri risarcimenti) a copertura dell'indennizzo per le aziende che hanno subito danni alle attrezzature.
- Per il ripristino del trasporto pubblico locale sono stanziati 500.000 + 23.000.000 + 20.000.000 milioni di euro.
- Autotrasportatori. 20.000.000 milioni a copertura dei maggiori costi sostenuti per la caduta del ponte.
- Comune di Genova. Altri 5.000.000 milioni per la viabilità.
- Porto di Genova – stanziati per flussi e nuova logistica del porto: 8.000.000 milioni per il 2018, 15.000.000 milioni per il 2019 e 7.000.000 per il 2020 (tot 30.000.000) + altri 1.250.000 milioni di euro.
- Dogana, autorizzate 40+20 nuove assunzioni.
- Zona logistica semplificata del porto. Stanziamenti per 5.000.000 + 4.000.000 milioni di euro.
- Zona franca urbana – agevolazioni fiscali per aziende all'interno della suddetta zona. Copertura con uno stanziamento di 10.000.000 milioni per i mancati versamenti.
- Concesso all'autorità portuale maggior gettito IVA: 60.000.000 + 4.200.000 milioni in due anni.

Per la nuova agenzia per la sicurezza delle infrastrutture e dei trasporti.

- Nuove assunzioni, oltre al personale già esistente nei vecchi enti: 141 dipendenti e 15 dirigenti nel 2019 e 70 dipendenti e 10 dirigenti nel 2020.
- Oneri nuova agenzia: 14.000.000 milioni nel 2019 e 22.300.000 dal 2020.
- Archivio informatico delle opere pubbliche: 300.000 euro nel 2018, 1.000.000 di euro nel 2019 e 200.000 euro nel 2020.
- Per i sistemi di monitoraggio dinamici 2.000.000 milioni nel 2019 per Genova, 20.000.000 per il 2019/2020 per i beni culturali, altri 5.000.000 nel 2018 e 10.000.000 milioni nel 2019.
- Assunzioni nel ministero delle infrastrutture: 200 dipendenti per un costo di 7.257.000 annui
- Assunzioni nel tribunale di Genova: 50 dipendenti. Altri 2.000.000 milioni.
- Autorità regolazione trasporti. Assunzione di 30 dipendenti.

- Infine, nuovi finanziamenti per la messa in sicurezza delle autostrade A24 / a25. 50.000.000 milioni dal 2012 al 2025, oltre a 108 milioni per il 2018 e 142 milioni nel 2019.

Vogliamo finire con una domanda. E agli operai, ai lavoratori, il governo del popolo ci ha pensato? Nella prima stesura del decreto non c'era assolutamente niente. Poi sono stati aggiunti un po' di fondi anche per loro:

- Per tutti i lavoratori, inclusi autonomi, cococo, etc. sono stanziati 30.000.000 in due anni 2018 e 2019. Serviranno a coprire massimo 12 mesi in CIG, a 800 euro al mese, per i lavoratori e dare forfait fino ad un massimo di 15.000 euro agli autonomi.

In conclusione. Il Grande capitale uscito dalla finestra è rientrato dalla porta principale, tutti gli enti ed i nuovi enti hanno potuto fare man bassa di nuove assunzioni di impiegati e dirigenti e nuovi finanziamenti, il ceto medio, i padroncini, gli imprenditori si vedranno riconosciuti rimborsi ed esenzioni, i proprietari di casa saranno indennizzati.

Per gli operai che perderanno il posto, invece, la miseria di 800 euro al mese per massimo un anno.

P.S.